



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**

Bollettino del Santuario



CAMOGLI



## **RICORDI del SANTUARIO**

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti

### **RICORDO DEL SANTUARIO**

come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, farmagli, penne, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocefissi, ecc., il tutto a

**PREZZI MITISSIMI**

## **PROTEJ & DAPELO**

### **PASTICCERIA**

Servizi per Battesimi  
———— e Nozze ————

Specialità Pane Dolce

**C A M O G L I**

VIA GARIBALDI, 4

# **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE**

SOCIETA ANONIMA - Fondata nel 1870 — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. versato  
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 \* \* Riserva Straordinaria L. 850.000

**Sede Sociale e Direzione Centrale: CHIAVARI**

\* Sede in GENOVA — Via Garibaldi, 2 \*

Agenzie di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 — N. 2 - Via Orefici, 7

*Agenzie:* Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna - Lavagna - Levante -  
Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita  
Ligure - Sestri Levante - Sorì - Varese Ligure - Zoagli \* *Recaniti:* Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati a un mese - Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks - Cambio valute e divise estere - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione - Compra-vendita di Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti - Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici - Rapporti ed anticipazioni su titoli — Crediti semplici, documentati ed ipotecari — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione - Vincoli e svincoli di rendita - Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società - Informazioni sopra titoli - Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti.

**■ TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ■**

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA  
MADONNA DEL BOSCHETTO  
BOLLETTINO DEL SANTUARIO  
CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

## CAMOGLI CITTÀ MARIANA

*Da quel vespero di 2 luglio 1518, in cui la Regina degli Angioli, — coronata la fronte di un diadema di gloria, fra le braccia nivee il frutto del suo seno di vergine e sulle labbre purpuree i sorrisi d'una maternità umana e divina — appariva nell'opale purissimo del cielo camogliese, tra gli ori lucenti e le sfumature azzurrine d'una visione di paradiso, la piccola pagina di storia mariana, già scritta nei suoi annali dalla mano rude di questo popolo marinaro con penna adamantina, assorgeva ad epopea sublime.*

*Da quel giorno, « il piccolo e tranquillo nido sul mare » — quasi lembo di paradiso terrestre suggestivo e nostalgico chiuso in un golfo di bellezza fascinatrice « ove si avvicendano come in un poliorama fantastico tutte le meraviglie della natura » che ha splendori e fascino, fragranze di fiori e balsamici profumi, diveniva tutto un'ara di gloria mariana, un Trono di grazie della Benedetta fra le madri, il giardino di delizie della novella Eva! ...*

*Era stato il frutto dell'apparizione, questo, e la dolce Madonna, che la piccola figlia di Pietro Schiaffino aveva tante volte pregata e ricoperta di baci nella semplice edicola rusticale, tra gli ulivi pallidi e gli oscuri castagni del Boschetto, e che in quel memorando giorno pieno di sole e di fremiti arcani ella aveva visto estasiata venire viva e palpitante ad incidere sulla manina tremula, quasi celeste ricamo, il suo nome augusto, lo aveva predetto alla veggente bambina quando le diceva: « ... qui sorgerà una nuova chiesa e un monastero di religiosi sacri al mio nome... ».*

*Non era questa una protesta della sua volontà di sedersi Regina in mezzo al popolo di Camogli e un sicuro vaticinio della pronta ed amorosa corrispondenza dello stesso popolo?*

*Difatti il fiore dell'affetto e della devozione che, sbocciato da lunghe primavere nel cuore innocente e candido di Angela Schiaffino, era fiorito primo sotto i piedi rosati della bella Signora, apparsa sul prato coperto di margheritine, tra le bianche agnelle che avean cessato di brucare per lambirle la veste e contemplarla coi grandi occhi ripieni di stupefatta ammirazione, ben presto ne vedrà germogliare intorno a sè tanti belli e profumati, e l'antico Boschetto diverrà un ameno giardino di puri affelli e fragranze mariane, una coppa di celestiale bellezza e prodigiosa fecondità che serberà per l'eterea ed amata Regina, un fiore per ogni giorno dell'anno.*

*E nell'espressione non vi è niente di esagerato.*

*Da quattro secoli — ininterrottamente — ogni festa sacra alla Madre di tutti i Redenti trova un'eco profonda di amore o di giubilo anche nel cuore della famiglia camogliese: ogni inno di gloria che a Lei s'innatzi sotto i cieli fulgidi della cristianità, riscuote ognora una nota armoniosa anche nel cielo di questa che a buon diritto fu definita la Valle d'oro: ogni stella che la mano sapiente della Chiesa accenda attorno alla di lei fronte gloriosa, ne ritrova un'altra di eguale splendore attorno alla fronte di Colei che è sovrana di questo mare di smeraldo.*

*E' gennaio che con le sue nevi e i suoi venti montani viene ad irrigidire le membra e isterilire i fiori?*

*Camogli si raccoglie tra i marmi policromi e sotto le volte affrescate della sua chiesa parrocchiale che ha innalzata sulle rupi infrangibili, ara di gloria, affermazione di fede e d'operosità tenace, e dopo aver riscaldate le membra fredde e lo spirito intorpidito al tepido contatto del cuore della Madre, le offre un fiore d'amante devozione che neppure il verno ha potuto inaridire.*

*E' febbraio che porta per le vie e per le piazze tutte le impudiche ebbrezze e le follie del carnevale?*

*Camogli si raccoglie pensosa nella bella chiesa che ha elevata alla Tutta Pura sulla roccia e tra gli ulivi del Boschetto, e ritempra il suo spirito nel ricordo della materna Purificazione.*

*E quando nel marzo le torri dei mille campanili ripetono coi sacri bronzi il «Fiat» dell'Annunciazione, quando nei giorni sanguinosi del Golyota la Chiesa mostra la Madre del Crocifisso con il cuore lacerato dalla spada del dolore, quando il maggio fiorito raccoglie i popoli nei templi ad inghirlandarne le immagini care e a profumarne d'amore i noti allari, quando il giugno fa bionde le messi nei campi, il luglio riempie i granai di pane, agosto e settembre maturano le uve sui colli aprichi e in fondo alle uber-*

lose valli; quando finalmente ottobre ingiallisce le foglie sugli alberi; novembre rinfiora le Tombe, dicembre ricanta sulla rozza zampogna la soave poesia del Natale «... sempre Camogli si aduna nei suoi templi per salutare la sua Regina con un nuovo titolo, per sciogliere a Lei un nuovo cantico, per donare a lei un nuovo fiore... E se, sotto le maestose arcate del suo maggior tempio celebra i trionfi della sua Assunzione e canta l'epopea della Stella Maris, all'ombra della chiesa ch'ella stessa ha voluto quale trono delle sue glorie, la segue passo passo nelle varie fasi della sua vita sublime, per uscire a cantarla Madre della Salute sul colle di S. Rocco e « Tutta Bella e Immacolata » nella pace serena della chiesina olivetana, in faccia al divino specchio del mare, sul luogo delle agonie del Vescovo patrono.

Così in Camogli, la Madonna, che ha voluto assidersi Regina sotto il titolo di N. S. del Boschetto è la mamma buona che da cento altari, e giorno e notte, veglia alla prosperità di un popolo figliuolo: è la celeste Castellana che, più possente delle milizie acquartierate un giorno nel suo castello Dragone, veglia sul mare a placarne i flutti, sul porto per coronarlo di sole e di gloria, sul popolo per difenderne le fortune: è la vera stella luminosa che il popolo di Camogli dipingeva nel cielo azzurro della sua arma, sulla piccola nave a vele spiegate sul mare, quando ancora non conosceva la potente signora...

Anton Licinio Clerici, citato da Luigi Gravina nel suo bel volumetto su Camogli, canta la bella cittadina marinara

... quasi bianco altare  
levato al dio Nettuno infra le arene...

Parafrasando i versi armoniosi, mi sia concesso chiudere questo mio primo articolo così...

« Su la curva fiorita ove con lene  
fiotto si culla dolcemente il mare  
sorge Camogli, quasi bianco altare  
A la Madre di Dio, infra le arene... ».

È un altare di fiori candidi come la neve e rosseggianti come la porpora: un altare di gemme e di coralli rapiti alle profondità degli oceani: un altare materiato di palpiti, di voti, di lacrime, su cui è scolpito a caratteri indelebili un solo nome: Maria...

In questo nome, fra tanto dilagare di scetticismo, Camogli scioglie ancora le sue vele e in questo nome conserva intatta la fede e puro il costume, in questo nome salpa oltre l'oceano, sui fragili legni, e lavora febbrilmente alle fortune della Patria e della civiltà.

P. RAMIRO CAPRA  
Benedettino Olivetano

# La parola del Rettore

## Bollettino del Santuario.

La nuova e migliorata veste tipografica ed il nuovo indirizzo dato al Bollettino, ha incontrato il favore e l'approvazione della cittadinanza Camogliese. La Direzione ringrazia, quanti hanno gentilmente voluto manifestarci il loro plauso. Come si può rilevare dalla sottoscrizione, molti lettori mandarono offerte pro Bollettino e se tutti i lettori invieranno il loro contributo, senza dubbio il Bollettino potrà essere ancora migliorato e pubblicato mensilmente.

## Lavori al Santuario.

Nulla di rilevante si è compiuto nel bimestre testè passato. I progetti descritti nel precedente Bollettino, attendono ancora i benefattori che li realizzino. Sono convinto che i Camogliesi non permetteranno che il Santuario di Loro predilezione resti negletto ed incompiuti i lavori con tanto entusiasmo iniziati.

Sò che la nostra Camogli attraversa un periodo poco propizio alle sue fortune marine, ma non difettano i ricchi, i molto ricchi... e l'amore alla cara Madonna del Boschetto sarà una leva potente!

Le offerte nel bimestre trascorso furono discretamente numerose ed alcune elevate, ma necessita che il loro afflusso cresca in intensità e generosità. Rivolgo caldo appello a tutti i detentori di schede di sottoscrizione ricevute dal compianto Rettore Don Luxardo, a volerle rimettere al Santuario, qualunque sia la somma raccolta. Nel frattempo si è dato un primo acconto di L. 5000 all'impresario signor Stura. Resta così ancora un debito di L. 70.000.

Non ci turba tale cifra... La Madonna del Boschetto saprà suscitare nuovi cuori generosi per la sua Casa nella città di Sua predilezione!

## Vita religiosa al Santuario.

Possiamo dirla veramente intensa. Nel 2° semestre 1930 sono state celebrate nel Santuario circa 900 S. Messe e compiute più che 15.000 saute comunioni. Le varie solennità furono celebrate con ogni miglior decoro, preparate ed illustrate da egregi sacri oratori, apportatrici di spirituali benefici.

Il catechismo ai fanciulli e le funzioni vespertine nella domenica sono sempre discretamente frequentate.

Una manifestazione tutta particolare della pietà filiale dei Camogliesi alla loro Madonna — sono le cosiddette « scoperte » costituite da speciale preghiera fatta dal sacerdote unitamente al popolo innanzi al taumaturgo Quadro della Vergine a seconda delle varie necessità dei richiedenti.

E non volge giorno senza che una o più « scoperte » si compiano. E questa forma di ricorso alla Madonna del Boschetto che si ripete ogni giorno e viene da quasi ogni famiglia e per ogni necessità, ma specialmente per invocare il valido patrocinio di Maria su i naviganti e gli ammalati, o per ringraziamento di grazie ottenute, dimostra bellamente che la Madonna del Boschetto è nel pensiero e nel cuore di tutti i Camogliesi; ch' Ella è viva parte nella vita degli individui e delle famiglie di Camogli.

Colgo l'occasione per ricordare che l'obolo che i fedeli offrono per

le « scoperte » va unicamente e totalmente alla cassa del Santuario e costituisce il cespite più rilevante nel bilancio ordinario del Santuario.

### Conferenza del Terz'ordine

#### Francescano.

Esiste da lunghi anni al Santuario una Conferenza di Terziari Francescani.

Eretta canonicamente, la Conferenza persegue con ritmo lodevolmente fervido i nobili fini dell'Istituzione.

Sono queste buone ed egregie signore Terziarie che nelle loro mensili adunate studiano gli esempi del Serafico S. Francesco per trarne miglioramento alla loro vita spirituale; che si consigliano e si suggeriscono le opere del bene — che designano per turno quelle tra di esse che debbono visitare l'ospedale cittadino e portare conforto d'amica parola e offerta di doni ai poveri

degenti. E non solo all'ospedale si portano le nostre Terziarie, ma ovunque si conosce esservi miseria da confortare e soccorrere.

Come S. Francesco si è presa tanta cura per la fabbricazione e conservazione delle chiese — così le Terziarie della Conferenza del Boschetto si prendono cura della pulizia e del decoro del Santuario. Tra le Terziarie si eleggono alcune che con turno mensile ogni sabato vengono al Santuario a disporre fiori freschi agli altari, a spolverare, ad accomodare ogni cosa, a rammentare e preparare i sacri lini per le sacre funzioni.

Scriviamo queste cose perchè vorremmo veder crescere il numero degli ascritti al Terz'ordine in questa Conferenza del Santuario, onde una sempre maggiore diffusione di bene spirituale e di beneficenza si irradi dal Santuario sull'amata città.

**Il Rettore**

### Illustrazioni Cittodine

## PRELUDIO

Pregato da amici che mi conservano ancora l'affetto di buoni scolari di un tempo, pregato a scrivere qualche cosa di mio sul Bollettino del Santuario del Boschetto, non potei esimermi. Cercherò di spigolare nel ristretto campo della mia mente. Temo però la pubblicità come temeva Don Abbondio più i rimbrotti di donna Perpetua, che l'affettuosa ammonizione del Cardinale Federico Borromeo.

Sentire e meditare.

Sento la grandezza dell'argomento e la poca mia cultura.

Penso e medito sulla erezione dei Santuari in onore della Vergine in luoghi solitari o sulle alture.

Ciò mi persuade, perchè, con l'aria pura, si purifica lo spirito, elevantesi, come più vicino, all'altezza dei cieli.

Invero, nei popoli antichi, al tempo degli dei falsi e bugiardi, si compivano i loro riti sui monti. I romani sul Capitolino e i Greci su

l'Olimpo e nei solitari templi di Dodona il più antico, di Delfo il più celebre, di Trifonio il più singolare.

Nel vecchio e nel nuovo Testamento la manifestazione divina avveniva sui monti, su cui l'Eterno Padre annunciava la sua parola potente sull'ordinamento dei popoli.

L'Arca di Noè, galleggiante su le acque di maledizione, « uscita fuor dal pelago alla riva » si arresta su l'Ararat, per volere di Dio, e da quella cima, si svolge il gran panorama delle valli e del piano, dove la famiglia noetica eserciterà la pastorizia e l'agricoltura.

Abramo si avvia al monte per il sacrificio dell'unico suo figliuolo.

Mosè, tra le fiamme del rovelto, su l'Oreb, sente la voce di Dio che gli commette il mandato della liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù faraonica. Mosè riceve, tra tuoni e lampi, sul Sinai, le tavole della legge, e, sul Nebo, in cospetto della Terra promessa, salendo più in alto, su la cima Pigma, scompare come fumo disperso dal vento.

Nella vita di Cristo, sappiamo che Egli trasse la sua origine umana da Nazaret, dalle cui balze vedesi il corso del Giordano e l'ampia distesa del Mar Morto; la sua iniziazione dagli Esseni sulle rupi d'Engaddi, lo splendore della divinità sul Tabor, annunzia alle turbe il suo Vangelo col sermone della montagna. Perseguitato, poichè non era ancora matura la sua fine, perseguitato dall'odio farisaico, si rifugia sulle montagne del Libano, o si nasconde negli antri dell'Ermon.

Sale spesso al monte Oliveto su cui ammaestra gli Apostoli e loro dà gli ultimi ricordi. Sul Golgota, trafitto nel corpo dinanzi alla Madre, trafitta nel Cuore, pronuncia sulla Croce le sue ultime parole.

\*  
\* \*

Scriverò, nei prossimi numeri sul Bollettino, del nostro Santuario. Non pochi personaggi ne trattarono. Scrisse un volume interessante il Rev. Sacerdote Stefano Costa con ricordi storici e documenti. Dissero nei panegirici Presuli eminenti, quali il vescovo di Bobbio, Gianelli, beatificato di recente, il cardinale Alimonda, il vescovo di Albenga Allegri e molti altri. Io non potrò che riassumere e ripetere. Valga il mio buon volere. Sono circa due mila anni che dai fedeli si ripete l'orazione insegnataci da Cristo, parafrasata da Dante nel canto XI del Purgatorio, e non ha mai stancato:

O Padre nostro, che ne' cieli, stai,  
Non circoscritto, ma per più amore  
Che, ai primi effetti di lassù, tu hai;  
Laudato sia il tuo nome e 'l tuo valore  
Da ogni creatura, com'è degno  
Di render grazie al tuo dolce vapore.



Orazione che col passar dei secoli diventerà sempre più fervida e fulgente.

E l'Ave Maria non si recita tre volte al giorno e non stanca?  
Bella e commovente ti scende nel cuore la poesia del Manzoni:

Te quando sorge e quando cade il die,  
E quando il sole a mezzo corso il parte,  
Saluta il bronzo che le turbe pie  
Invita ad onorarte.  
Ne le paure della veglia bruna  
Te noma il fanciulletto, a Te tremante,  
Quando ingrossa ruggendo la fortuna  
Ricorre il navigante.

Vi invito a leggere tutta la soave poesia che saravvi di gaudio. Il mio articolo dunque, sul Santuario del Boschetto, non sarà che una preghiera ripetuta, giacchè qualunque scritto, qualunque elevazione della nostra mente alla divinità, crea in noi un'opera santa.

DAVIDE VIGNOLA  
*Direttore Didattico*

## Camogli in onore della Beata Paola Frassinetti

Non ci è possibile in pochi brevissimi cenni dir degnamente di questa mirabile donna, in cui candore di verginale purezza, feconda maternità spirituale, ardore di apostolico zelo così bene concorsero a formare di lei una delle più belle glorie della Chiesa Genovese. Quinto dapprima, poi Genova, poi Roma furono i gradi di quell'ascesa ardita e sublime, che la portò, vera donna forte, tra le umiliazioni e i sacrifici, imperturbabile, dei divini voleri, esecutrice generosa, agli splendori dell'apoteosi.

Cresciuta, come fiore di serra, in una atmosfera di raccoglimento e di religiosa pietà, tra le paterne mura, dove l'amore alla verginità poté ben dirsi vera e propria prerogativa domestica — chè dei cinque figli tutti si consacrarono a Dio, — provata per tempo dalla sventura, poichè a soli nove anni perdette la madre, a dodici la zia materna, restava lei sola a conforto del padre a servizio ed aiuto ai fratelli, dividendo la sua giornata tra le faccende di casa e gli esercizi divoti, ma col cuore già tutto in Dio fiso, che a sè la chiamava. E avanzò negli anni così addestrandosi a quella santa operosità, che sarà poi caratteristica precipua della sua vita e del suo Istituto.

Ma era tempo che il fiore sbocciasse vivido e bello al bacio del sole, al sorriso del cielo. Le vie del Signore sono imperscrutabili. Una tosse ostinata, che minaccia i giorni della giovane Paola la costringono ad abbandonare la casa paterna e recarsi a Quinto presso il fratello D. Giuseppe già prevosto in quella parrocchia. E' là che Dio l'ha condotta per incarnare i suoi mirabili disegni sull'eletta sua Serva. La salute minacciata ritorna ben tosto a fiorire. Il prevosto che ben conosce il valore della sorella, la vuol compagna nell'apostolato, a lei affida la cura e l'istruzione delle fanciulle della parrocchia. Paola ritrova sè stessa in quell'amoroso delicato ufficio; sente che è quella la via a cui il Signore l'ha destinata. L'esperimento ha dato luminose prove che in lei è la stoffa della perfetta educatrice, e — perchè no? — della futura maestra di valenti educatrici.

E già le splende alla mente un caro ideale: raccogliere intorno a sè un piccolo drappello di volenterose compagne, che consacrate a Dio, vivendo in povertà, si dedichino alla cristiana educazione delle fanciulle. E' questa per lei la voce del Cielo. Ed eccola all'opera. Difficoltà di ogni fatta non la scoraggiano. Ancorchè tutti l'abbandonassero, essa fida in Dio, che certo non l'abbandonerà; e vince. Il fratello abbozza la Regola del nascente Istituto, che da S. Fede dovea intitolarsi; ma che ha da S. Dorotea il nome, perchè si è assunto a sua particolare missione l'Opera di S. Dorotea per l'insegnamento del catechismo alle fanciulle.

Da Quinto a Genova. E qui difficoltà muove, e per la defezione di alcune compagne, e per la resistenza del padre che non può soffrire di veder la vita umile e stentata della cara figliuola. Ma anche queste per grazia di Dio si appianano, e l'Istituto si afferma. Oltre la scuola di San Teodoro apre una Casa nella Montagnola di Carignano ove ha principio un noviziato, un'altra in via dei Giustiniani che sarà Casa provinciale, per dar luogo più tardi a quella magnifica d'Albaro. L'Opera delle Dorotee ormai in Genova è conosciuta, apprezzata, ammirata; l'Arcivescovo ne è contentissimo... Ma non è Genova il campo definitivo dei sudori e delle palme di Paola. Iddio la vuole in Roma, di là dalla Città Santa avrà l'Opera sua più rapido incremento, più larga diffusione.

Essa non esita: forte del suo coraggio e della sua fiducia in Dio, si stacca dalle sue care figlie, e va. Duri sono gli inizi del nuovo arringo. Povertà, infermità, difficoltà d'ogni fatta l'attendono; ma nulla ne scuote la fermezza o ne raffredda lo zelo. Ben presto la virtù e l'operosità delle nuove Suore si appalesa e Roma le ammira. Gregorio XVI e il Cardinal Vicario le hanno accolte con tutta benevolenza.

Al povero tugurio che le aveva albergate presso la chiesa dei SS. Apostoli succede una casa più decorosa ed ampia in via Panisperna e lì

è il primo noviziato romano; poi la Casa di S. Onofrio sul Gianicolo, rifugio dapprima di povere e pericolanti fanciulle, poscia educandato fiorent e sede generalizia della Congregazione.

Di là Paola ormai spiegherà tutta la sua molteplice attività, in far crescere alla santa impresa lo stuolo ancora esiguo delle fervorose sue figlie; la cui opera preziosa è da molte parti richiesta: da Macerata, da Recanati, da Bologna, fin dal lontano Brasile.

Pio IX succeduto nel pontificato a Gregorio XVI

ha per il nuovo Istituto una predilezione più che paterna.

Ma i tempi ingrossano: la rivoluzione del 48 in Genova, quella del 49 in Roma mettono la nostra Paola in angosciose sollecitudini; ma con



« Gloria della Beata, esposta durante il giorno della Sua Celebrazione, nel Tempio Parrocchiale ».

animo virile, con una serenità che ha davvero del prodigio. Ella sta salda, incoraggia le sue figlie di Genova a patire persecuzioni per Cristo; a Roma tra i più spaventosi pericoli, certo da una speciale protezione divina sorretta, esce incolume dalla procella. Pio IX stesso che ha dovuto cercare scampo a Gaeta, ne è meravigliato.

Cessati i torbidi rivoluzionari, non cessano per Paola le preoccupazioni pel governo del suo Istituto, vanno anzi crescendo a misura che esso cresce e si dilata, e i tempi si fanno ogni giorno più difficili. Essa è tutta in animare, indirizzare, confortare le sue care figlie: in provvedere alle nuove Case che si vanno aprendo qua e là; anche nel Portogallo, ove essa stessa benchè in tarda età, e già scossa nella salute, si reca coraggiosa superando le peripezie di un disastroso viaggio.

Ma la missione di Paola volge ormai al suo termine.

L'Istituto ha messe salde radici: si è dilatato in più parti d'Italia e fuori; per le savie costituzioni onde è retto e per lo spirito di pietà e di generoso sacrificio che Essa vi ha infuso, prospera e vigoreggia; è tempo che ella voli al premio del lungo faticoso lavoro: premio nel cielo, nel gaudio eterno, nella gloria immortale, di cui non furono che pallidi riflessi i magnifici splendori della sua beatificazione.

A questa solenne glorificazione della grande Serva di Dio non poteva rimanersi estranea Camogli che dell'opera della Beata Paola gode i preziosi frutti nel suo Istituto della Provvidenza, dove le Suore di Santa Dorotea sulle orme della loro Beata Fondatrice si prodigano affettuose Madri alle figlie del popolo, ispirando loro coll'amore alla pietà, l'amore dello studio e del lavoro, diffondendo la sana coltura nella scuola, addestrandole alle domestiche cure. Camogli rendendo uno speciale omaggio di alta considerazione e gratitudine alle benemerite Suore, sa di fare alla Beata l'ossequio più gradito al suo cuore: ossequio che Ella dal Cielo ricambierà collo stendere non pure sul Suo diletto Istituto, ma sull'intera città il manto del Suo patrocinio materno.

Padre CARLO OLIVARI  
*dei figli di Maria*

---

*Esprimiamo all'illustre prof. Carlo Olivari, storico della Frassinetti il nostro ringraziamento per lo splendido articolo che si è degnato inviarci a ricordo della Festa celebrata in Camogli in onore della nuova Beata. Ci auguriamo di avere in seguito la sua preziosa collaborazione che arricchisce il nostro Bollettino a decoro di N. S. del Boschetto.*

## LA FESTA IN PARROCCHIA

Si è compiuta con solennità sfarzosa la domenica 4 gennaio 1931 ed il concorso della cittadinanza fu oltremodo imponente.

Il magnifico tempio cittadino è stato insolitamente parato ed illuminato a festa, spiccando nel centro di esso, in un trionfo di luci, il bellissimo quadro che valente pittore ha appositamente eseguito. Era doveroso che Camogli tributasse una speciale funzione in onore della novella Beata, Suor Paola Frassinetti, perchè fondatrice delle zelanti Suore Dorotee che dirigono con encomiabile sacrificio la Piccola Casa di Provvidenza e l'Opera di S. Dorotea, svolgendo in mezzo alla nostra popolazione una proficua opera tutta profumata e feconda di bene spirituale e civile. E la celebrazione della Beatificazione della Frassinetti ebbe maggior onore e splendore per essere stata effettuata nel periodo della Sacra Missione degli infaticabili Padri Cappuccini. Al mattino, alle 6,30, celebrò la S. Messa della Comunione generale il Padre Agostino da Arenzano, Superiore della Missione, che disse un toccante fervorino. Alle 10,30 pontificò la Messa solenne in musica, Mons. Arciprete Pietro Riva, Protonotario Apostolico e Vicario Foraneo, assistito dai Rev. Nicolò Lavarello custode di S. Nicolò e Giuseppe Torre custode di S. Rocco, cerimoniere il Sac. Giacomo Crovari, Rettore del Santuario del Boschetto. Sedeva in « cornu evangelii » cogli abiti prelatizi il nostro illustre concittadino Mons. Prof. Michele Razeto. Protonotario Apostolico.

Infra Missam tenne il panegirico della nuova Beata il distinto oratore P. Umile da Genova riassumendo la vita e le opere della Frassinetti.

Nel pomeriggio dopo i Vespri solenni in musica, fu tenuto il Dialogo Catechistico tra i P. P. Corrado di Varazze e Giovanni da Borzoli e poi la Predica di Massima detta con la nota foga oratoria dal P. Agostino da Arenzano. Chiuse la funzione Mons. can. prof. Michele Razeto, impartendo la Benedizione Eucaristica ed il Bacio della S. Reliquia.

Intervennero alla celebrazione la Rev. Madre Provinciale delle Dorotee, le Superiori delle Case Liguri, numerose Suore dell'Ordine e tutto il Clero Cittadino.

Fu la festa di una prossima Santa della Ligure terra che nell'espansione del suo zelo religioso ha lasciato nel mondo una grande orma di bene coll'istituzione di un Ordine Monastico intitolato a Santa Dorotea, e fu anche la festa di un'Opera Pia Cittadina, che tanto primeggia tra le altre nel propagare il conforto religioso, l'educazione spirituale e l'istruzione civile da più di sessanta anni nel nostro Comune.

## La Piccola Casa di Provvidenza

Camogli nostra, che tanto si distingue fra le città consorelle non solo per il clima mite e salubre e per la suggestiva posizione topografica, ma anche per le sue glorie artistiche e culturali racchiude in sé un ricco patrimonio di istituti educativi e di opere benefiche che vanno accrescendo e completando le sue virtù civiche e marine. Fra le istituzioni filantropiche che vi fioriscono e vi prosperano a benessere dell'umanità sofferente va annoverata l'Opera Pia « Piccola Casa di Provvidenza » che ha lo scopo di provvedere ricovero, istruzione ed educazione alle bambine orfane e povere.



Fondata il 14 ottobre 1868 dall'allora Arciprete di Camogli Don Carlo Candia, poi Canonico nella Metropolitana di S. Lorenzo in Genova, ebbe origini assai umili, come tutte le opere veramente grandi. Un piccolo appartamento preso in affitto ospitò le prime sei bambine sotto la direzione della R.R. Suore Gianelline, alle dipendenze di una Amministrazione presieduta dal Parroco « pro tempore » della Città. Crescendo in breve il numero delle ricoverate e fatto appello alla non mai esaurita generosità della nostra popolazione si procedette all'acquisto di una palazzina con annesso terreno.

Dopo qualche anno un munifico benefattore — il cav. Domenico Ferrari — a sue spese, incorporando la palazzina acquistata, fece erigere

l'edificio proprio che è l'attuale sede. Il 24 dicembre 1882 si ottenne il Regio Decreto di costituzione in Ente Morale e da allora per la generosità di esimi oblatori e per l'attività di ottimi amministratori l'Opera potè ampliarsi materialmente e moralmente. Sotto l'impulso encomiabile del nostro amato Arciprete Mons. Pietro Riva che ne è il presidente dal 1887 e sotto la premurosa cura delle R.R. Suore Dorotee che da oltre un trentennio ne hanno la direzione, la Casa di Provvidenza potè essere dotata di una nuova Cappella e di un nuovo grandioso fabbricato a quattro piani (salone, refettorio, scuole, dormitorio) oltre a numerosi altri lavori di sistemazione e di miglioramento. Cosicchè oggi vi trovano comoda sede le cinque Classi Elementari, l'Istituto Magistrale Inferiore e Superiore, le diverse Scuole di musica, di pittura, di ricamo e di altri lavori femminili — frequentate da una settantina di ricoverate e da oltre cento esterne. — Ma non ancora può dirsi paga l'instancabile operosità di dirigenti, d'amministratori e di cittadini perchè al fine di meglio dividere internamente le varie attività e di adattare ad esse più modernamente e più opportunamente i locali si sta provvedendo ad erigere un nuovo fabbricato, che consentirà un maggiore sviluppo, dell'Istituzione Cittadina la quale, può ben dirsi, va perdendo definitivamente l'aggettivo « piccola » per concretarsi e trasformarsi in una grandiosa Opera altamente benefica e benemerita.

CIVIS

## CRONACA DEL SANTUARIO

8-12-30 — Anche questo mese ha la sua **Celebrazione Mariana**.

Il Dogma dell'Immacolata Concezione elargitoci dal Sommo Pontefice Pio IX, ultimo in via di tempo, è stato profondamente sentito dal popolo. L'affluenza al Santuario fu davvero edificante e molte sono state le comunioni. Nella funzione pomeridiana il M. Rev. Rettore tenne un brillantissimo Panegirico.

### Feste Natalizie.

Dopo una frequentatissima novena predicata dal M. Rev.do Ret-

tore, il S. Natale è stato celebrato con decorosa solennità, e così pure dicasi per la solita cerimonia di fine d'anno.

Durante tutte queste feste restò esposto al pubblico il quadro Taurmaturgo della S. Vergine ed il popolo Camogliese accorse numeroso a rendere omaggio alla Madonna del Boschetto, a ringraziarla, colla tradizionale « scoperta » delle grazie ricevute ed a propiziarsi il suo potente ausilio nelle avversità della vita.

28-12-1930 — **Processione Parrocchiale al Santuario.**

Venne promossa e guidata dai M. R. Padri in missione presso la nostra Chiesa di S. Maria. Molto popolo fedele ha seguito i più missionari ed ha ascoltato religiosamente la dotta parola di Padre Agostino. È seguita la Benedizione Eucaristica e quindi la processione si è restituita alla Parrocchiale.

6-1-1931 — **Epifania.**

La Festa dei Re Magi è specialmente solenne per il nostro Santuario che annovera il suo Presepe fra i migliori della nostra Liguria.

Le belle statue artistiche che lo adornano, l'indovinatissima disposizione di esse, la studiata collocazione degli specchi che lo fa apparire le mille volte più ampio di quanto non sia, e la saggia distribuzione dei paesaggi, offrono una veduta d'insieme davvero mirabile. La popolazione Camogliese e quella dei paesi limitrofi affluiscono a visitarlo e l'elogio per le volenterose persone che ogni anno curano l'abbellimento di esso fiorisce spontaneo da tutti gli ammiratori del bello e del buono.

11-1-1931 — **Festa dei piccoli.**

I crociatini del Boschetto nella sala del Presepio circondati da parenti ed amici hanno recitato graziose poesie al Bambino Gesù cui offrirono, descritto in una bandierina, il tesoro spirituale d'ogni buona azione da loro compiuta nell'anno 1930.

◆ In questa stessa data la Sig.ra Maggiolo Giulia in Torre accompagna al Santuario il piccolo figlio Tomasino guarito da lunga e perniciosa malattia per intercessione della Vergine.

Ha avuto luogo una solenne commovente cerimonia di ringraziamento alla quale ha assistito molto pubblico.

21-1-31 — **Festa di S. Giovanni Bono.**

Quest'anno le solennità in onore del nostro concittadino S. Giovanni Bono Vescovo di Milano hanno assunto un tono particolarmente elevato. L'urna contenente il busto colla reliquia del santo è stata posta sull'altare maggiore abbellito di una pittoresca decorazione di fiori freschi e le funzioni sacre si sono susseguite ininterrottamente.

Al mattino si sono avute molte messe lette e la Solenne messa cantata in musica: officiante il M. Rev.do Don Balduzzi Pier Virginio in rappresentanza di Mons. Arciprete.

Al pomeriggio si sono avuti Vespri solenni in Musica, seguiti dal Panegirico, dottamente detto da Mons. G. Reverdini del Duomo di S. Lorenzo in Genova. È seguita la Benedizione Eucaristica.

Il M. Rev.do Rettore per l'occasione ha offerto un pranzo cui hanno partecipato Mons. Arciprete, il nostro Podestà Avv. G. Bollo, Mons. Michele Razeto, Mons. Vinelli, Mons. Reverdini, il Presidente la Fabbri-  
ceria Comm. D. Bozzo, il Prof. R.



Costa presidente dell'Unione fra i Sacerdoti Camogliesi e il Clero del Vicariato.

### Prima Comunione

Ci è gradito unire alla cronaca di quest'ultimo periodo di tempo, la fotografia di uno dei tanti angioletti che vogliono accostarsi



per la prima volta al Mistico Banchetto invocando l'assistenza e la protezione della Vergine.

È la volta della bambina *Razeto Maria Emilia* di Fortunato e di Drago Attilia.

Per la commovente cerimonia l'altare della Madonna era trasfor-

mato in un olezzante giardino fiorito. Un vero stuolo di parenti ed amici, accorsi anche dalla vicina Bogliasco assisteva alla sublime funzione. La bambina, preparata al grande atto dalle M. Rev.de Suore della Piccola Casa di Provvidenza e dalle cure affettuose della mamma, si accostò alla sacra mensa con particolare devozione e pietà.

La cerimonia venne allietata da scelta musica e canti. Il M. Rev.do Rettore tessè un forbito discorso di circostanza.

## OFFERTE

Dicembre 1930 - Gennaio 1931

*Per l'ampliamento del Santuario.*

sig.na Luigina Canepa (scheda N. 000040)	L. 75,—
sig.na Candida Dapelo (scheda N. 000072)	* 500,—
sig.a Cana Adalgisa, Port Said (scheda N. 000409)	* 100,—
sig.ra Luigia S. (scheda N. 000037)	* 210,—
Olvari Prospera Lardone (scheda N. 000277)	* 55,—

*Per grazia ricevuta.*

Massari Giulia, Lavagna N. N., omaggio all'Immacolata	L. 10,—
Olivari Eleonora in Brignati, Boston	* 50,—
N. N.	* 180,—
Fratelli Salvini	* 30,—
N. N.	* 200,—
Maria Tona, Camino	* 100,—
Cesarina Melzi, Milano	* 10,—
Miliani B.meo, Port Said	* 25,—



Figallo Maria	L.	10,—	A. R. 2	L.	10,—
Omezzoli Antonio, Roma	»	10,—	Bettoni Giuseppina, Ge-		
D. G. B.	»	5,—	nova	»	5,—
Benvenuto Elena fu Fe-			Demartini Enrico fu Gius.	»	5,—
lice, Recco	»	5,—	N. N.	»	10,—
Bertolotto Geronima	»	5,—	Prof. Mons. Razeto Michele	»	10,—
Bertolotto Silvia	»	10,—	Mortola Giovanni	»	
Bozzo G. ppina fu Angelo	»	10,—	Olivari Prospera in Schiaf-		
Cavallo Maria	»	5,—	fino	»	5,—
Traverso Luigia	»	5,—	Olivari Pina	»	3,—
Salvini Salvatore	»	10,—	Oneto Angela	»	3,—
Costa Ernesto, Genova	»	5,—	Alberti	»	5,—
Famiglia Bozzo, S. Nicolo	»	5,—	Bertolotto Elda	»	10,—
Schiaffino cap. Prospero	»	10,—	Bozzo Emanuele fu Nicolò	»	20,—
Ferro Maria	»	10,—	Galesi Maria	»	5,—
M. C.	»	10,—	Maggiolo Rosa	»	2,—
De-Martini Caterina, Broo-			Oneto Angelo	»	5,—
klyn	»	20,—	Olivari N.	»	5,—
Traversaro Paola	»	10,—	Ogno Rosa fu Prospero	»	10,—
Laviosa Angelina	»	10,—	Rossi Angela	»	10,—
Olivari Caterina fu Gius.	»	5,—	Viacava Maria V. Bozzo	»	5,—
Costa Giulia in Ginocchio	»	10,—	Vago Maria V. Revello	»	5,—
Suor Lorenzina Costa -			Vago Giulia V. Schiaffino	»	5,—
Padova	»	10,—	Razeto Adele	»	5,—
Marciani Rosetta	»	10,—	Razeto Angelina	»	5,—
Schiaffino Emilia in Costa	»	10,—	Magnasco Teresa - Ruta	»	5,—
Figari Geronima in Morelli			Antola Linda - Genova	»	10,—
- Genova	»	5,—	Tossini Fortunato	»	15,—
Figari Fortun. - Massardo	»	5,—	Bozzano Teresa vedova		
Schiaffino Ida in Pastorino	»	10,—	Queirolo	»	10,—
N. N.	»	10,—	Testino Nina-Queirolo	»	10,—
Schiaffino Maddalena in			Mortola C.	»	5,—
Valle	»	5,—	Pozzo Maria	»	10,—
Schiaffino Battistina	»	5,—	Magnasco Rosa	»	5,—
Razeto Oreste	»	10,—	Bertolotto Ninetta	»	5,—
Bozzo Catterina in Schiap-			Marciani Teresa	»	5,—
pacasse	»	10,—	Castagnola Biagio	»	10,—
Ferro Santina V. Pozzi	»	7,—	Oddone F.	»	5,—
Arienti Pina	»	5,—	Maggiolo Giulia in Torre	»	5,—
Arienti Livia	»	5,—	Baldini Maria	»	5,—
Simonetti Fortunato	»	10,—	Antola Maria	»	5,—
Polverini Benedetto	»	5,—	Lena Basso, Recco	»	10,—
Sorelle Mina, Nelly, Mary			Castagnola Adele, Sestri L.	»	10,—
Olivari	»	20,—	Cav. And. Ogno, Taranto	»	5,—
Malatesta Prospera	»	5,—	Gardella Maria, S. Margh.	»	5,—
N. N.	»	10,—	Gabbano Luigia v. Va-		
Maria Causi	»	10,—	sario	»	3,—
Pontremoli N.	»	5,—	Prof. M. Revello, Piacenza	»	5,—
A. R. 1	»	20,—	Bruxo Noemi	»	10,—

De-Gregori Teresa	L.	5,—
Chiesa Bartolomeo	»	5,—
Chiesa Antonio	»	5,—
Chiesa Pellegrò	»	2,—
Lavarello Ang. v. Figari	»	5,—
Olivari Mariuccia	»	10,—
Bertolotto Chiara	»	3,—
Bertolotto Prosp., Genova	»	5,—
Schierani Bianca	»	5,—
Valle Maria L. ved. Valle	»	10,—
Fasce Teresa in Bozzo	»	15,—
Madalita Bozzo Maggiolo	»	10,—
Campodonico Maria	»	10,—
Degregori Caterina	»	5,—
Tossini Salvatore	»	19,—
Tossini Caterina vedova		
Viacava, Nervi	»	5,—
Ogno Caterina v. Schioffa	»	5,—
Ogno Maria Norero	»	10,—
Crovani Beditta in Vi-		
gnoli, Follonica	»	10,—
Scudini Dolores, Genova	»	5,—
Larco Sofia, S. Margher.	»	5,—
De-Gregori Pellegra Pas-		
salacqua, S. Olcese	»	10,—
Suor Rosa Aste, Repi	»	10,—
Ersilia Drago Ravaccia,		
Nervi	»	20,—
Famiglia Bozzo, Genova	»	10,—
Schiappacasse Caterina	»	3,—
Verdese Maria	»	5,—
Mortola Antonietta	»	5,—
Costa Marietta Simonetti	»	10,—
Cossella Elsa, Voghera	»	5,—
Bollo Giuliano, Podestà	»	50,—
Revello Rina	»	10,—
Bersani Lorenzo	»	5,—
Garaventa Teresa	»	5,—
N. N., S. F. New York	»	10,—
Olivari Palmira in Boselli	»	10,—
Schiaffino Etta	»	10,—
Maggiolo Prospera	»	5,—
Prof. D. S. Antonio Costa	»	10,—
Repetto	»	5,—
Bertolotto Emilia vedova		
Razeto	»	5,—
Santina CavalliBellagamba	»	10,—
Mortola Pellegrina ved.		
Brigneti	»	25,—

## ORARIO SACRO

### GIORNI FERALI:

Ore 6, 7, 7,30 - S. Messe.

Ore 17,30 Rosario e preci serali.

### GIORNI FESTIVI:

Ore 6, 7,30, 8,30, 10 - S. Messe;  
ore 15 - Catechismo ai fanciulli;  
ore 16 - Rosario, Catechismo agli  
adulti, Benedizione col S.S.

Ogni 1° Venerdì del mese - Ore 7,  
Messa e funzione in onore del Sacro  
Cuore con intervento dei Crociatini,

Ogni 1° Giovedì del mese - Adun-  
nate dei Crociatini e Crociatine.

Il Lunedì seguente la 3ª Domenica  
d'ogni mese - Adunanza alle ore  
15,30 della Conferenza del Terz'Or-  
dine Francescano.

## DIARIO SACRO

18 *Febbraio* - Sacre Ceneri. Ore 6,30  
Benedizione e imposizione delle  
S. Ceneri.

10-19 *Marzo* - Novena di S. Giuseppe.  
Ore 6, Messa, discorso del Rev.  
 Rettore, Benedizione Eucaristica  
all'altare del Santo.

19 *Marzo* - Solennità di S. Giuseppe.  
Messa con orario festivo. Ore 9,  
Messa solenne. Ore 16, Canto so-  
lenne di compieta. Discorso di cir-  
costanza detto da distinto oratore.  
Benedizione Eucaristica.

25 *Marzo* - Festa della S.S. Annun-  
ziata. Messe come da orario fe-  
stivo. Ore 16,30, Rosario, Discorso  
di circostanza, Benedizione col S.S.

## CHIESA PARROCCHIALE

### Dopo la Sacra Missione

Col 7 gennaio u. s. si è conclusa la predicazione della Sacra Missione. I quattro zelanti Padri Cappuccini, che per una ventina di giorni si sono sacrificati con amore e con dedizione al bene delle anime della nostra Parrocchia, possono intimamente ritenersi soddisfatti, poiché l'utilità spirituale apportata nella mistica Vigna del Signore è stata veramente proficua, foriera di più copiosi frutti di vita eterna. La popolazione ha largamente ed assiduamente corrisposto all'appello del nostro Arciprete e numerose furono le Confessioni e le Comunioni, a rinnovamento della vita dell'anima ed a perseveranza nel cammino della grazia divina.

Le istruzioni sul Decalogo tenute con profondità di scienza dal Padre Umile da Genova; i Dialoghi Catechistici svolti con brio e con efficacia dai P.P.: Corrado da Varazze (insuperabile Maestro) e Giovanni da Borzoli (allievo intelligente); le Prediche di Massima dette con ammirabile persuasione e con serrato ragionamento dal Superiore stesso della Missione il P. Agostino da Arenzano; gli Oratorii per gli uomini, il pellegrinaggio al Camposanto, la visita al Santuario, la Benedizione del Mare e soprattutto il prezioso tesoro spirituale della Somministrazione dei Sacramenti in Chiesa e agli infermi sono rimaste incancellabili nel ricordo e nello spirito di ogni buon Camogliese.

A distanza di dieci anni precisi, si è tenuta in Camogli un'altra Missione che ha lasciato, per merito dei valenti predicatori, ottimi frutti

di vita spirituale in mezzo alla nostra popolazione, efficacemente contribuendo altresì alla pacificazione degli animi nella vita familiare e privata ed alla bontà dei rapporti nella vita materiale e sociale.

Mons. Arciprete, tiene a ringraziare pubblicamente i Reverendi Padri Cappuccini per l'opera piena dei tesori spirituali svolta a favore dei fedeli affidati alle sue cure, e la popolazione tutta per la rispondenza addimostrata nel frequentare le funzioni religiose partecipandovi attivamente, nel contempo si augura che il suo diletto popolo abbia dalla Divina Provvidenza tutte le celesti benedizioni ed il premio eterno della grazia di Dio.

*Dalla Canonica, 7 Gennaio 1931.*

### Diario Sacro

*Febbraio:*

*Nei giorni 15-16-17 - Solenni Quarant'Ore - Orario delle Messe come alla Domenica - Nel pomeriggio, Vespro, discorso e Benedizione col S.S.*

*Mercoledì 18 - Comincia la Sacra Quaresima - Oratore il Rev. P. Ramiro Capra degli Olivetani, nostro egregio collaboratore.*

La Quaresima, come al solito, sarà predicata tre volte la settimana e precisamente nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Invitiamo la popolazione a frequentare la sacra predicazione che la Chiesa ha stabilito nel periodo quaresimale a raccoglimento e a mortificazione dello spirito per la

preparazione al Precetto Pasquale e alla Solennità della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo.

**Marzo :**

**Martedì 10** - Ha inizio al mattino la novena dedicata a S. Giuseppe.

**Giovedì 19** - Solennità di S. Giuseppe - Orario delle Messe come alla Domenica.

Ore 10 - Messa solenne - Nel pomeriggio Vespro, discorso detto dal Rev. P. Ramiro Capra, predicatore della Quaresima - Benedizione col S.S.

**Raccolte nella Chiesa Parrocchiale**

*nell'anno 1930*

Pro Schiavi d'Africa	L.	110,—
» Chiesa Ospedale di S. Martino (Genova)	»	317,70
» Conv. Ecclesiastico	»	175,—
» Azione Cattolica	»	180,—
» Univ. Catt. S. Cuore	»	750,—
» Buona stampa ( <i>Nuovo Cittadino</i> )	»	800,—
» Seminario	»	1000,—
» Terremotati Vulture	»	500,—
» Propagaz. della Fede	»	1000,—
» S. Infanzia	»	1000,—
» Giornata Missionaria	»	535,—
» Mission. Emigranti	»	50,—
» Obolo S. Pietro	»	100,—
» Luoghi Santi	»	44,—
	L.	6611,70

Detto importo in L. 6611,70 furono rimesse regolarmente alla Curia Arcivescovile di Genova.

Pane di S. Antonio (Conferenza S. Vincenzo de' Paoli) . . . . . » 4632,—  
L. 11243,70

**DATI DEMOGRAFICI**

*Dicembre 1930 - Genn. 1931*

**Sorrisi d'Angelo**

Schiappacasse Giacomina  
Caterina di Arcangelo e di Casarino Giulia  
Viacava Caterina Edda  
di Francesco e di Viacava Caterina  
Pernecco Natale Francesco  
di Giov. e di Torriglia Pierina  
Mortola Vittorio  
di Andrea e di Olmo Caterina  
Bombardelli Giovanni  
di Ant. e di Cavassa Caterina  
Calafati Egidio Maria  
di Gius. Fortunato e di Olivari Rosa Antonia  
Cimino Giuseppina  
di Biagio e di Massa Ida Madd.

**Fiori d'Arancio**

Capurro Carlo, macch. navale  
e Maccarini Maddalena Giulia, casalinga.  
Canepa Alessandro, pavimentatore  
e Costa Giuseppina, casalinga.  
Costa Giovanni, Serg. Semaforista  
e Terrile Assunta, casalinga.  
Saracco Umberto, marittimo  
e Righetti Angela, tessitrice.

**All'ombra della Croce**

Maggiolo Maria fu Fortun.  
e fu Oneto Maria anni 63  
Capponi Fausta fu Nicolò  
e fu Picci Santa » 68  
Peragallo Antonio di L.zo  
e di Mortola M., marit. » 40

Viani Stefano fu Romeo e fu Passalacqua Maria	anni 81
Figari G. B. fu Bartolomeo e di D'Aste Rosa, cap. marittimo	» 70
Gualco Giuseppe di G. B. e di Rusca Caterina	» 30
Chiesa Maria Serafina fu P. e fu Causi Geronima	» 83
Mortola Prospero fu L. Em. e fu Boggiano Maria, agente marittimo	» 69
Mortola Costantina fu Angelo e fu Olivari Caterina	» 78
Viacava Antonietta fu F. e fu Giovanna Stagno	» 82
Tagliabue Paolo di Luigi, esercente	» 50
Maggiolo Luigia fu Bartol. e fu Mortola Caterina	» 80

### Riepilogo demografico 1930

Morti . . . . .	N. 97
Nascite . . . . .	» 56
Matrimoni . . . . .	» 19

### VITA CITTADINA

#### Riepilogo 1930

Nati: Maschi 35 - Femmine 37
Totale 72.
Morti: Maschi 66 - Femmine 54
Nati morti 4 - Totale 124.
Matrimoni N. 37 di cui 2 civili.

### Movimento popolazione

Immigrati . . . . .	N. 142
Emigrati . . . . .	» 197
Popolazione al 31-12-1930	» 8346

### Popolazione Scolastica

#### Scuole Elementari

Centro: Maschi . . . . .	N. 273
» Femmine . . . . .	» 232
Frazione di Ruta . . . . .	» 73
» S. Rocco . . . . .	» 30
» S. Fruttuoso . . . . .	» 10
Scuola Tecnica . . . . .	» 48
R. Istituto Nautico . . . . .	» 49

## RICORDI SULL' "ARTIGLIO"

I ricordi personali che narro, vogliono essere un bello omaggio ai generosi sentimenti di fede dei poveri scomparsi nella tragica fine dell' « Artiglio ».

All'inizio dalle operazioni per il ricupero del « Washington », da uno dei dirigenti la *Sorima* ebbi questa partecipazione: « Stiamo per tentare un primo ed incerto esperimento di ricupero marittimi nelle acque prospicienti la Chiesa di S. Nicolò e sotto lo sguardo della Stella Maris, di Punta Chiappa. Preghi e faccia pregare che tutto vada bene e glie ne saremo grati ».

L'invito era accompagnato con un

cero da accendersi all'altare di San Nicolò.

Le operazioni di ricupero, eseguite in un primo tempo da maestranza tedesca addestrata nell'uso di uno scafandro di nuova ideazione sul quale si metteva grande assegnamento, e sostituita poco dopo da marinai liguri, furono lunghe e laboriose. Ma finirono per ottenere pieno successo: per cui la Chiesa di S. Nicolò ebbe in dono una bella Campana della Fonderia F. Picasso di Recco, fusa con rame estratto dal Washington e portante scolpito il nome di battesimo *La Sorima*.

Nel frattempo ero stato invitato

ad assistere alle operazioni di ricupero e ad impartire la benedizione all' « Artiglio ». Una giornata indimenticabile.

Quando arrivai, tutto era pronto per il lavoro. Il palombaro già chiuso nello scafandro, un enorme ranocchio dalle forme mostruose e repellenti, stava appeso alla gru fuori bordo; un breve cenno, e scomparve lentamente negli abissi.

Intanto iniziai il giro per la cerimonia della benedizione durante la quale lasciai, a chi ne domandava, immagini di Stella Maris o di S. Nicolò.

Avevo appena finito che un marinaio venne a dirmi: il palombaro desidera Lei al telefono. Andai, infilai la cuffia e stetti in ascolto:

— Reverendo, chiedo la sua benedizione.

— Ma sì, per Lei, per tutti i suoi compagni, con cuore di sacerdote e di amico, invoco la benedizione di Dio: Le sia di conforto e di augurio. Seguì un breve silenzio. Poi... poi una sorpresa che non mi aspettavo davvero. Lenta, chiara, pacata, su pel tenue filo, da una profondità di 97 metri, udii snodarsi una bella voce di tenore: *Ave Maria... gratia plena...* Era la soave melodia del Gounod assai ben nota: ma quale nuova, profonda impressione mi facesse ascoltandola in quel grandioso e suggestivo palcoscenico non potrei ridire. Credevo di sognare; tanto che l'assistente leggendomi in volto la commozione domandò ansioso:

— Cosa succede laggiù?

— Sss... il palombaro canta, e la voce continuava sicura, più animata dal crescendo meraviglioso: *Sancta Maria... ora pro nobis...* per spegnersi dolcemente, lentamente nella implorazione finale: *nunc... et in hora mortis... Amen.* Proprio come santo Francesco che *mortem* cantando *suscepit!*

L'anima mistica e ardimentosa della nostra gente di mare si rivelava appieno in quel canto; al quale non potei non ripensare con infinita tristezza allorché appresi la tragica fine dell' « Artiglio ».

*Ma dissi: o Dio che vagli e rinnovelli — nel mar le stirpi; o Dio che le cancelli — i viventi, i viventi saran quelli che sopra il mare — Ti glorificheranno...*

S. Nicolò, Gennaio 1931.

DOB N. LAVARELLO  
Custode di S. Nicolò

## NECROLOGI

### MARIA MAGGIOLO ved. Olcese

Dinanzi all'avello di questa sposa e mamma veramente incomparabile, osiamo affermare a noi stessi che se il dolore non uccide convien credere che uccida l'eccesso dello sforzo impostosi per sopportarlo eroicamente.

Maria Maggiolo fu come lucerna ardente collocata fra i cari che partirono e quelli che rimasero: voleva ardere nella fede e nella preghiera pel figlio morto trentenne, per lo sposo schiantato come quercia da una raffica improvvisa; dall'altra parte voleva illuminare la strada alle figliuole strette a Lei da più tenera passione dopo che due lutti gravissimi avevano solcato di tracce indelebili le quattro anime superstiti.

Ma la luce divenne fioca e un giorno, quando giungevano ancora alla triste casa le parole di conforto per la morte dello sposo, Essa, la compagna fedele e generosa, si a-



dagiò come per riprendere lena ma in realtà era affranta.

Alle figlie che allontanavano con terrore lo spettro di un'altra tragica possibilità, sorrideva e diceva cose serene come se esse non avessero rappresentato il doloroso residuo d'un naufragio. Voleva che sperassero e fossero tranquille mentre alla vigile suora assicurava di aver visto il suo Luigi che l'invitava a seguirlo.



Il Defunto che in vita aveva ad dimostrato la tempra adamantina del carattere, come fa fedeltà inviolabile alla parola data, dovette ricordarsi anche nella sua pace della promessa fatta più volte alla sposa: — Noi morremo insieme. — Dio permise che venisse a chiamarla alla distanza d'un mese e qualche giorno dalla sua dipartita.

Nei cuori che l'avevano amata per la sua bontà, ammirata per la sua virtù, venerata pei suoi benefici, il dolore di perderla fu angoscia e costernazione.

La Santa Vergine del Boschetto, speciale custode del nostro mare, del nostro paese e dei nostri affanni, sa che niuno, quanto Lei e come Lei pietosa e benigna, conobbe l'intimo dolore della cara

Defunta a cui, le prove rinnovate ed asperime furono scuola per ascensioni più rapide al Signore, fucina dove si temprò la sua fede già gagliarda e profonda.

Le vie di quell'anima eletta erano tutte dolorose, dopo che i suoi Cari erano tornati in Patria, raddoppiando per Lei la pena dell'esilio. Ma in una strada sbocciava ancora qualche fiore e vi sorrideva luce di speranza: la strada che conduceva al Santuario di Maria al refrigerio del Boschetto, secolare lenimento ai dolori che per tanti secoli portarono le genti ai piedi della Vergine nel suo Santuario Camogliese.

Forse un presagio, mentre la pia supplicava la Madonna, le rappresentò che ormai, la Mamma celeste sarebbe divenuta l'unica Madre delle sue figlie dolenti nella profonda solitudine che incombeva, essendo vicino il terzo, straziante addio.

La pace infinita della Vergine Santa, dovette scendere in qualche misura per lenire l'ambascia del cuore presago, e fin negli ultimi istanti seppè rasserenarsi nel nome e nel pensiero di Maria.

Richiesta la vigilia della sua morte quale fosse stata la Santa o il Santo suo preferito, rispondeva: « La Madonna del Boschetto ». E con piacere accennava che l'ultima volta in cui era uscita di casa erasi recata al Santuario della Sua Madonna per l'indulgenza della Porziuncola.

E poichè per Maria si giunge a Gesù, prima di esalare il suo ultimo respiro Maria Olcese pronunciò le ultime parole quale protesta d'amore al suo Dio: « Signore, io vi amo con tutto il cuore sopra tutte le cose ».

\*  
\* \*

Apri, o Maria, le porte della Città Santa alla tua figliola devota: dalle il refrigerio della Tua visione come già la confortasti colla fiducia in Te.

Prendila in Paradiso; dalle un bel trono, e ch'essa goda ineffabilmente di Dio e della Madre Sua, chè in terra, o Vergine, Essa, veramente ha patito abbastanza.

N. M.

### Il Comandante dell' « Artiglio »

Discendente da distinta famiglia cittadina, nipote al non mai abbastanza compianto Aste Domenico, il cap. Giacomo Bertolotto fu Filippo nacque a Camogli il 1 marzo 1874. Frequentò il Ginnasio nel rinomato Collegio Convitto Oneto e poi il R. Istituto Nautico. Diplomato capitano marittimo in ancor giovane età, iniziò subito la carriera nella navigazione a vela, divenendo ben presto provetto ed esperto comandante. Nella marina velica, allora tanto diffusa e pur sempre difficile, navigò per lunghi anni, compiendo pericolose traversate, nelle quali anzi si affermò abilissimo e calmo, pronto d'intuito e sereno nell'esecuzione di ogni più ardita manovra che avvertisse utile al superamento del rischio, per quanto dipendesse dall'ingegno e dalla tecnica dell'uomo. Ed i nostri vecchi lupi di mare tuttora ricordano, con giustificata nostalgia, i perigli e le vicende innumeri sopportate e vinte, in tempi nei quali la gloriosa marina a vela portò ad alto e doveroso fastigio in tutto il mondo la bravura invidiata e la perizia insuperata, unitamente al carattere bo-

nario ed alla Fede viva, dei Capitani Camogliesi, stimati e ricercati, per merito dei quali soprattutto va dovunque celebre e rispettato il nome della nostra Camogli e del suo Istituto Nautico.

Della tempra marinara e religiosa di questi uomini è stato Giacomo Bertolotto, che fu al comando dei velieri Colbert, di velieri in ferro a tre alberi ed infine dei piroscafi « Assunta » e « Meloria » percorrendo così la gamma del progresso marittimo ed addimostrando nelle varie specialità la stessa esemplare capacità ed indomito coraggio.



Da cinque anni era alle dipendenze della « Sorima » la Società dei Ricuperi che aveva posto sede in Camogli per tentare il ricupero del « Washington » silurato durante la guerra al largo di Punta Chiappa, ivi giacente a circa cento metri di profondità. E' stato quello l'inizio delle ardimentose gesta che hanno destato l'ammirazione del mondo e fu da quella riuscitissima impresa che gli uomini della « Sorima » presero incitamento e slancio. Si susseguirono così i noti recuperi della salma dell'aviatore Dal Molin nel Garda, dell'« Egypt » e del « Florence »

nell' Atlantico. E la flottiglia della Società, ormai composta di quattro piroscafi: « Artiglio », « Arpione », « Raffio » e « Rostro » era, si può dire, comandata e diretta da Giacomo Bertolotto che ne era altresì, in fatto, il capitano di armamento, portandovi con amore tutto il suo contributo intellettuale e pratico. Nel maggio del 1930 dopo aver provveduto colla sua personale capacità all'attrezzamento ed all'allestimento delle navi, partiva al comando dell'« Artiglio » per Brest, è nota poi la vicenda dolorosa e tragica che doveva troncargli la sua preziosa esistenza; Camogli ha appreso con commosso animo la notizia della terribile scomparsa della nave e di dodici uomini dell'equipaggio ma soprattutto ha pianto colla famiglia la immatura perdita del Comandante Bertolotto che certo fu uno dei suoi Figli migliori.

Tra le sue spiccate qualità di mente e di cuore, che lo resero dall'intera cittadinanza amato e stimato, va ricordata particolarmente la divozione alla nostra Madonna del Boschetto che tanto prediligeva e non dubitiamo che pur nel terribile ed improvviso evento il Suo ultimo pensiero non sia stato rivolto ai suoi cari ed alla Vergine del Boschetto.

Alla memoria di Lui che resterà venerata nella storia della Marina Italiana ed in quella della nostra Città, mandiamo il nostro reverente saluto; al suffragio per l'anima benedetta diamo le nostre più fervide preci; alla inconsolabile vedova, al suocero ed ai quattro figli esprimiamo il nostro più commosso cordoglio, che lenisca almeno in parte il loro immenso dolore!

*Arr. G. P.*

## VITTORIO BOZZO fu Domenico

Un altro Camogliese della stirpe antica che ci lascia!

La nostra cittadina che vive delle tradizioni gloriose dei suoi avi, vede con tristezza diradarsi le file di coloro che conobbero la Camogli dalle fulgide glorie religiose e civili e contribuirono con l'onestà della loro vita, con l'integrità dei costumi, colla diuturna fatica delle loro opere, alle sue fortune e alle sue vittorie marinare.

Vittorio Bozzo, che la morte colse all'età di anni 73, il 16 Novembre



dello scorso 1930 quando la sua forte fibra ne faceva presagire un lungo sereno tramonto, fu un veterano del mare, che amava e prediligeva sovra ogni altra cosa, dedicando sul mare l'intera sua esistenza.

Pescatore dei più provetti, diede alla pesca le sue migliori energie e costrinse la sua vita ad improba fatica e a duro travaglio per l'amore che lo legava alle sue creature.

Quando la pesca, non come oggigià era alleggerita dai mezzi meccanici, ben difficile era l'esistenza di coloro che vi si dedicavano, perchè

il mare avaro, rendesse loro il necessario sostentamento.

E Vittorio Bozzo, sempre parco di parole, fino all'ultimo intento alle sue reti, ai suoi attrezzi, era ormai un poco il prototipo dei nostri pescatori, che hanno una storia di sofferenze, di lotte, di vittorie sull'infido elemento, dolori e gioie cui sempre è stata partecipe la cittadinanza Camogliese. Vittorio Bozzo si preparò degnamente al passo estremo, chiese e ricevette con edificazione i SS. Carismi della Religione e la Patrona dei Pescatori Camogliesi N. S. del Boschetto avrà certamente raddolcito col suo Materno amplesso il trapasso alla vita eterna della sua anima buona.

Mentre porgiamo alla vedova e alle figlie, la parola del cristiano conforto, imploriamo suffragi per l'anima del caro defunto.

---

**SIMONE MARINI**  
**Capitano marittimo**

Spegnevasi cristianamente il 4 dicembre u. s. in Genova-Struppa presso i figli, colà abitanti per ragioni della loro professione. Morì a due anni di distanza dal fratello Mons. Antonio, deceduto appunto in Genova il 4 dicembre 1928.

Aveva 80 anni, essendo nato il 14 agosto 1850.

Cominciò la vita del mare all'età di dodici anni e viaggiò a lungo per tutti i mari con la marina a vela, da mozzo a capitano. Il mare fu la sua passione più grande. Del mare amò la bellezza ed il rischio che affrontò sovente con perizia e forza d'animo. Ricordava spesso i suoi lunghi viaggi con commozione e con nostalgia, attribuendo a speciale protezione di N. S. del Boschetto

l'essere scampato ai più gravi pericoli. Viaggiò fino al 1917, nel periodo della grande guerra; conobbe le insidie dei sottomarini, ma ne uscì incolume. Ebbe quindi dal Ministero delle Comunicazioni l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia di benemerita per gli equipaggi delle navi adibite ai servizi liberi di navigazione durante la guerra italo-austriaca 1915-1918, e conseguentemente a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra europea.



Lasciata la navigazione, passò presso i figli, che lo adoravano, gli ultimi anni della sua vita. Dopo cinque mesi di malattia, con l'indomito coraggio e con l'esemplare serenità che l'avevano sempre sorretto, chiudeva la sua mortale esistenza.

Amò la sua città, lieto ogniqualvolta vi poteva ritornare o per breve tempo o per il più lungo soggiorno estivo. Perciò gli si volle dare sepoltura in Camogli, ove riposa di fronte a quel mare che egli amò e sognò sempre.

I figli che lo piangono, col conforto della fede cristiana, lo raccomandano, a mezzo del Bollettino, alle preghiere dei buoni.

### Capitano G. B. FIGARI

Una malattia lunga e crudele che la forte fibra fisica non valse a superare ma che la profonda fede cristiana valse a fargli sopportare col l'esemplare rassegnazione del giusto, ha tratto alla tomba, ancor nella vigoria della sua robusta costituzione, nonostante i settant'anni, il Capitano marittimo Figari Gio Batta.

E' stato uno di quei vecchi lupi di mare che sui velieri solcò tutti i mari del mondo vincendo le molte volte i terribili fortunali dell'infido elemento coll'esperta arte marinara universalmente riconosciuta insu-



perabile nei Capitani Camogliesi e coll'ardente fede nella divina protezione di N. S. del Boschetto di cui era particolarmente devoto. Più d'una volta compì i pericolosi viaggi di circumnavigazione in tempi nei quali pareva ancora violarsi le Colonne d'Ercole dei gelosi oceani.

Nella vita cittadina ha esplicato una multiforme e benefica attività, prodigandosi disinteressatamente negli incarichi affidatigli, nelle iniziative patriottiche, nelle cariche pubbliche, cui venne chiamato dalla fiducia e dalla stima dei Concittadini.

Fu Consigliere Comunale, Vice-

presidente dell'Asilo Infantile, Amministratore della Casa di Provvidenza, Consigliere della Società Cattolica S. Giuseppe e Fabbriera della Parrocchia; ma soprattutto fu, per il suo gran cuore, l'anima dell'Orfanotrofio Maschile portando a quest'Opera, testè istituita da Monsignor Arciprete, un inestimabile contributo di aiuto e di interessamento, mai pago di adoperarsi in ogni necessità, mai sazio di provocare agevolazioni ed offerte, sempre premuroso e lieto nel dedicarsi efficacemente alle cure dell'Istituzione.

Fu un carattere aperto e bonario, leale e sincero, fedele alle proprie idee, temprato e tetragono alle vicende della vita, milite battagliero dell'Azione Cattolica, amante della Città e della Patria con quell'affetto fattivo e sostanziale che la Religione e la Famiglia consolidano e nobilitano.

Giunse in un tramonto sereno e tranquillo la sua laboriosa esistenza nella commozione incontenibile dei famigliari e di tutta la popolazione; ebbe imponenti onoranze funebri che l'inclemenza del tempo non ha potuto diminuire, segno non ultimo della sua grande estimazione e dei suoi riconosciuti meriti; manifestazione di cordoglio che si rinnovò nelle due funzioni di trigesima effettuate al Santuario del Boschetto e nella Chiesa Parrocchiale. Volle, con disposizione di sua ultima volontà, legare una cospicua offerta all'Orfanotrofio Maschile che tanto prediligeva ed il suo nome resterà onorato nella riconoscenza della cittadinauza tra i Cittadini che meglio hanno meritato della nostra Città.

Così il Profeta dei Salmi Biblici cantava:

*« Beatus vir qui timet Dominus...  
generalio rectorum benedicetur... ».*

A Corona-New York, il 7 dicembre dell'anno testè trascorso, vigilia del giorno dedicato a festeggiare Maria Immacolata, dopo breve ma penosissima infermità, circondata dai suoi cari, lasciava questa terra per il Cielo, l'anima eletta della Signora

### **LUIGIA CORDIGLIA in OLIVARI**

nella ancor buona età di 66 anni.

Nata nella nostra Camogli, cresciuta nel culto della Vergine del Boschetto, dimostrò sempre uno



speciale attaccamento per questa nostra Cara Madre, alla quale ricorse nelle avversità attingendone quella cristiana rassegnazione così necessaria a sopportare le prove tanto dolorose che il Signore volle riservarle in questa vita terrena per purificarla e renderla degna della vita celeste.

Colpita nel suo cuore di madre dalla morte quasi subitanea di ben tre suoi figli verificatasi nel corso di pochi giorni, concentrò ogni cura nell'unica figlia rimastale allevandola nel Santo timor di Dio ed in-

culcandole tutto il suo amore verso la Madonna del Boschetto e la nostalgica passione verso il paese natio.

Verso il Santuario dimostrò in ogni tempo particolare affezione. A cognizione dei progetti d'ingrandimento, vi cooperò per quanto le fu possibile ed entusiasmò la figlia, divenuta ormai sposa e madre, a venire ai pie' della Madonna per mettersi sotto la materna Sua protezione.

Ed infatti, or son\* due anni, la figlia *Lydia* con il suo sposo *Imis Viacava* vennero a prostrarsi all'altare di Maria e vollero lasciare un affresco che abbellisce la nuova navata del Santuario.

Nonna ormai e contornata da nipotine, sperava di riuscire ancor essa a ritornare alla sua Camogli per quivi passare gli ultimi suoi anni ed addormentarsi nel Signore all'ombra del Santuario della Vergine.

Il Signore ha voluto altrimenti.

Colpita da morbo crudele, curata con tutto il possibile amore dalla figlia e dal genero che l'adoravano, malgrado tutte le risorse della scienza e dalla sua ancor forte fibra, soccombeva lasciando nel lutto e sconsolati tutti i suoi cari che, accettando i Divini voleri, si rassegnano alla volontà di Dio nella sicurezza di rivederla un giorno in Paradiso riuniti in eterno.

Al marito, alla figlia, al genero, alle nipotine, ai fratelli, sorelle tutte, le più sincere e sentite condoglianze.

Ai lettori raccomandiamo una preghiera per la cara defunta.

---

*Con approvazione Ecclesiastica.*

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Coop. Fascista Poligrafici - Genova, Corso Mentana, 5 - 1931-IX

# STABILIMENTO FOTOMECCANICO DEL "GIORNALE DI GENOVA"

← PASSO MARAGLIANO, 5  
(CANCELLO)  
TELEFONO N. 53 - 143 →

Clichès per giornali ed altre pubblicazioni  
Tratto :: :: Mezza tinta :: :: Tricromia

## **COOP. FASCISTA POLIGRAFICI** **GENOVA**

Corso Mentana, 5 — Telefono 55 - 315

**LAVORI COMUNI, DI LUSSO ED ARTISTICI**  
**MACCHINARIO E CARATTERI MODERNI**

Spazio disponibile  
per la pubblicità

C. C. Postale

LA MADONNA DEL BOSCHETTO  
CAMOGLI (Genova)

N. 1-2

Sig. *Montanari*

*Camogli*  
*via Bocca*  
*San Donato*  
*AL MITTENTE*

**Trattoria "NINO,, AL MITTENTE**  
**Piazza del Serriglio - GENOVA**

Servizio inappuntabile  
Cucina casalinga  
Ritrovo dei Camogliesi

**PREZZI MITI**

ESERCIZIO 35°

**BANCO**

ESERCIZIO 35°

**AMBROSIANO**

Società Anonima

SEDE SOCIALE IN MILANO

Fondata nel 1896

**CAPITALE L. 60.000.000**

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA**  
**ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA**  
**PIACENZA - VARESE - VIGEVANO - BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO**

**Qualunque operazione di Banca - Cambio e Borsa**  
**alle migliori condizioni**

Sede di GENOVA - Via Roma, 1<sup>A</sup> - Tel. 51,851 - 51,852 - 51,853  
Agenzia di Città: Piazza Raibetta, N. 2 - Telefono 26.088

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA**

C. P. E. GENOVA N. 2096